ESPAÑA

MINISTERIO DE INDUSTRIA, TURISMO Y COMERCIO

SECRETARÍA DE ESTADO DE TURISMO Y COMERCIO
SECRETARÍA GENERAL DE TURISMO
TURESPAÑA

COMUNITÀ EUROPEA

Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale

IT

Spagna

Galizia

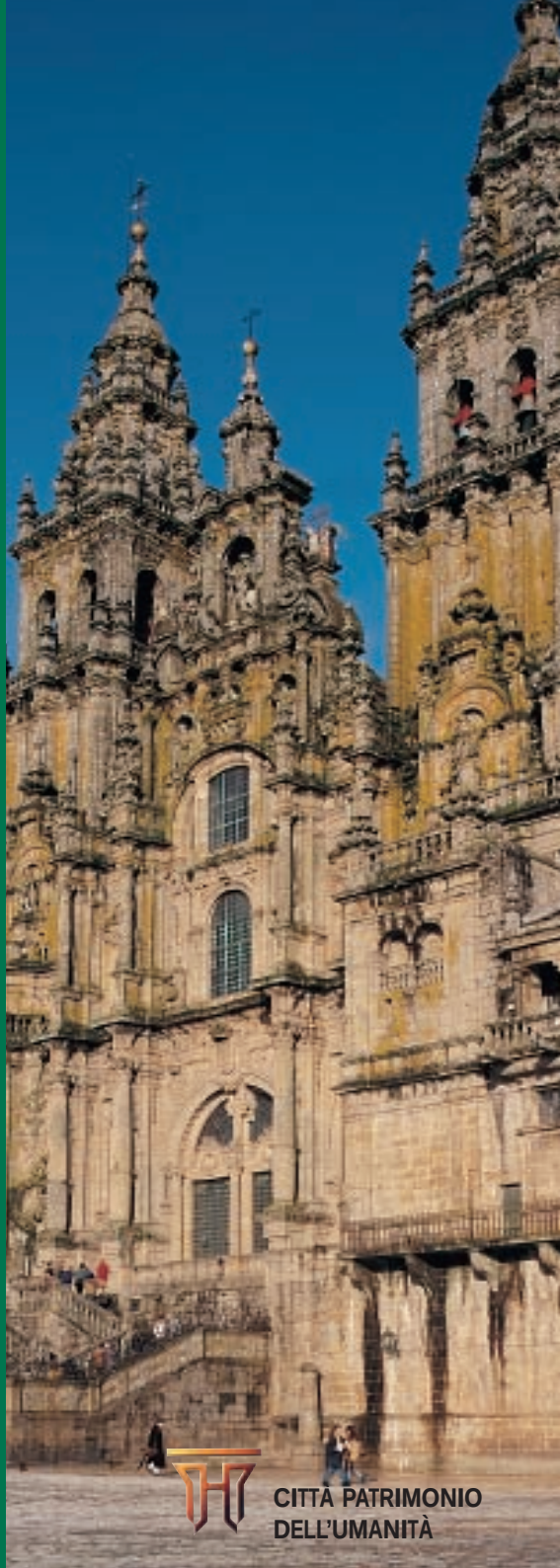
Santiago de Compostela

Spagna

Galizia

Santiago de Compostela

ESPAÑA



CITTÀ PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

I N D I C E

Premessa 1

Itinerari in città 6
- Sentieri battuti dai pellegrini 6
- *Obradoiro* 14
- Cattedrale e dintorni 20
- Armonia compostelana 28
- Altri luoghi di rilievo 34

Itinerari 36
- Padrón, l'anima galega 36
- Fisterra, estrema propaggine del mondo 38
- Un paese fatto di *pazos* 40

Svago e spettacoli 42

Cartina della provincia 46

Dati di rilievo 48

Pubblicato da:
© Turespaña
Secretaría de Estado de Turismo y Comercio
Ministerio de Industria, Turismo y Comercio

Testo:
Javier Tomé

Traduzione:
Raffaello Dal Col

Fotografie:
Archivio Turespaña

Bozzetto:
P&L MARÍN

Tipografia:
Egraf, S.A.

D.L. M-26989-2004
NIPO: 704-04-011-5

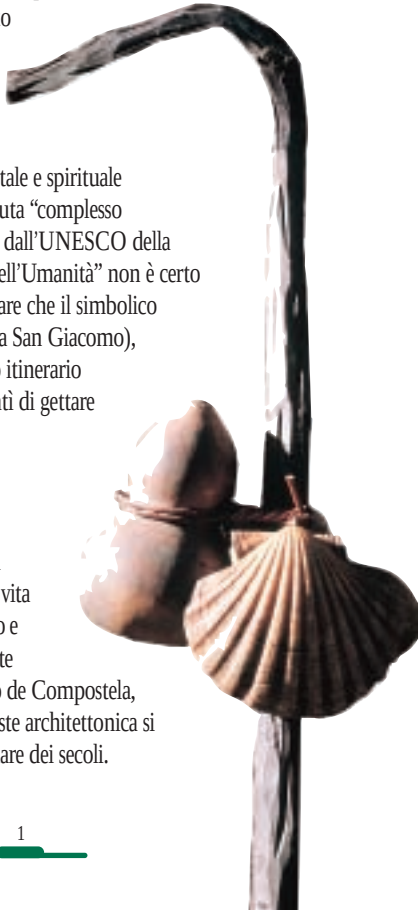
Stampato in Spagna

1ª edizione

PREMESSA

SANTIAGO DE COMPOSTELA, baluardo dell'Apostolo San Giacomo e una delle tre città sante del mondo cristiano, rappresenta un tassello fondamentale della Regione Galizia, regione che comprende la punta più occidentale dell'arco atlantico europeo. Con il passare dei secoli, questo territorio dalla forte personalità contraddistinta da tratti antropologici ed etnografici differenziali, è andato via via forgiando una cultura autoctona che si esprime anche in lingua propria. All'atto dell'approvazione dello Statuto della Regione Galizia, avvenuto il 20 dicembre 1980, Santiago è assurta a capoluogo politico e amministrativo, giusta ricompensa per il ruolo decisivo svolto nella costruzione dell'Europa odierna a noi nota.

Questa enclave monumentale e spirituale di primissimo piano, ritenuta "complesso storico-artistico", insignita dall'UNESCO della qualifica di "Patrimonio dell'Umanità" non è certo priva di meriti. Basti pensare che il simbolico itinerario *jacobeo* (relativo a San Giacomo), denominato anche "primo itinerario culturale europeo", consentì di gettare le fondamenta della civiltà occidentale. Sotto il segno universale della *vieira* (capasanta portata come distintivo dai pellegrini), il Camino de Santiago diede vita a un crocevia di europeismo e di comunicazione tra la gente diretta appunto a Santiago de Compostela, meta la cui ammaliante veste architettonica si sarebbe abbellita con l'andare dei secoli.



Antica sede vescovile e universitaria, la città di Santiago de Compostela consente ai suoi circa 94.000 abitanti di vivere comodamente in un centro urbano dinamico e allegro, contraddistinto dal clima umido e caldo della sua latitudine meridionale. Arroccata su una collina contornata dal fiume Sar e a soli 34 km dalla costa, in questa città la bella stagione è caratterizzata da lunghe ore di sole mentre nella stagione invernale, in cui una coltre di malinconia scende su questo capoluogo per abbellirne ulteriormente il profilo e "dove la pioggia è arte", si raccolgono in media 1973 mm di acqua.

Nodo strategico del sistema di comunicazione galiziano, l'aeroporto di Lavacolla, a 10 km dal centro urbano, è collegato direttamente alle principali città spagnole, oltre ad avere voli regolari su diversi scali europei e mondiali.

Dispone, altresì, di un efficiente sistema ferroviario nazionale, con treni che collegano Compostela alle principali località del territorio spagnolo. Una rete autostradale moderna e debitamente segnalata ne agevola l'accesso stradale, offerta a cui si vanno ad aggiungere i numerosi pullman che giungono a Santiago da vari punti della geografia spagnola.

Sede della Giunta e del Parlamento della Regione Galizia, Santiago de Compostela si affaccia al terzo millennio in veste di rinomato centro amministrativo, turistico e di servizi, contraddistinto da una qualità della vita davvero invidiabile nonché dal valore supremo dell'ospitalità, virtù principale del viaggio *jacobeo* con cui, ancor oggi, vengono accolti i visitatori stregati, per sempre, da una città che trasuda storia, privilegio e tradizioni.

CENNI STORICI

La leggenda vuole che il 24 giugno del lontano 813, un frate dal nome Pelayo, "officiante degli abitanti di San Fiz", rinvenisse nel bosco di Libredón, appartenente alla diocesi di Iria Flavia, un'arca di marmo contenente le spoglie di un uomo. Si trattava, a detta del vescovo Teodomiro, della tomba di Santiago il Maggiore, figlio del Tuono, approdato in terra galega dal mare. Fu così che, su questo insediamento celtico, che sarebbe stato successivamente romanizzato, sorse in modo provvidenziale una città creata attorno a un mausoleo.

Veduta della città

Rúa do Franco

Il re Alfonso II il Casto avrebbe poi fatto costruire una chiesetta per accogliere l'arca marmorea, chiesetta che più tardi venne sostituita da una basilica primitiva cui succedette, nel 1075, la cattedrale romanica che divenne pian piano meta di pellegrinaggi. L'impulso dato dal prelato Diego Xelmírez, personaggio fondamentale nella storia della città, portò a un consolidamento graduale della rete stradale e spirituale che da tutti i Paesi europei si estendeva alla volta di Santiago. La peculiare sensibilità medioevale fece sì che dall'XI sec. in poi, il cosiddetto "Camino Francés", itinerario preferito dai pellegrini, divenisse uno dei movimenti devozionali di maggior rilievo nella storia dell'umanità.

I sentieri ispani vennero così battuti da moltitudini di penitenti che, spinti sia dal desiderio di vivere un'esperienza religiosa sia dallo spirito di avventura, crearono uno stile proprio grazie ai loro indumenti caratteristici. Uomini e donne con indosso la classica schiavina orlata di conchiglie, la borraccia ricavata da una zucca e la scarsella alla cintola, ben saldi sul loro bastone, compagno inseparabile in un viaggio in cui s'intendeva diffondere valori profondamente legati al cristianesimo quali la solidarietà e la carità. Ai margini del sentiero, di tanto in tanto cominciarono a sorgere templi, ponti, monasteri e ospizi in cui i viandanti trovavano ad attenderli "un tetto, un focolare e un fuoco".

Trasformata in centro di pellegrinaggio mondiale, Santiago de Compostela sarebbe divenuta, unitamente al vicino regno delle Asturie, la culla della *Reconquista*, oltre ad essere teatro di rivolte sociali e nobiliari, fatti questi all'ordine del giorno nel medioevo spagnolo. Sarebbero dovuti trascorrere ancora parecchi anni prima che altri invasori, in questo caso le truppe di Napoleone, mettessero a prova la tempra degli abitanti di Santiago. Superate tutte queste difficoltà, il centro storico assunse forma definitiva nel corso del XIX sec. grazie alla demolizione delle vecchie mura di cinta, ad eccezione dell'arco di Mazarelos.

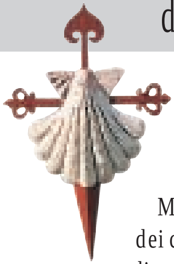
In quel periodo, a sprigionare il soffio vitale erano l'Università, gli avvenimenti fieristici e il consolidato prestigio medico, di cui è la riprova il fatto che il primo intervento chirurgico in Spagna con anestesia venne eseguito appunto a Santiago de Compostela nel 1847.

Nel XXI sec., il fenomeno religioso, culturale e socioeconomico del *Camino de Santiago* è ancora pienamente vigente, come testimoniato dai milioni di visitatori che ogni anno si danno appuntamento sulla Plaza del Obradoiro, meta e fine del più rinomato e affollato itinerario del continente. L'avventura personale del pellegrinaggio è più che viva pur se i suoi ideali odierni si rivolgono maggiormente verso il cameratismo, il turismo e l'ecologia. Arte e natura si danno la mano nel viaggio in direzione di Santiago de Compostela, capitale spirituale di un Paese intero.

Dal momento che, di norma, gli orari delle visite ai monumenti variano al variare delle stagioni, si consiglia di rivolgersi direttamente ai musei o alle aziende di promozione turistica.

Itinerari in città

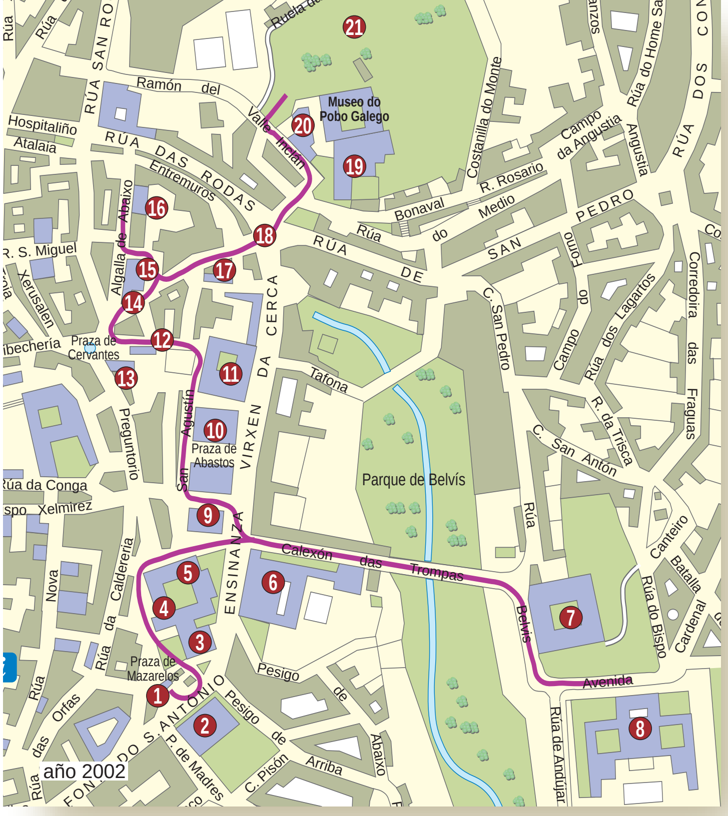
Sentieri battuti dai pellegrini



L'itinerario prende il via dall'arco di Mazarelos (1), uno dei complessi sacri e civili di maggior rilievo in Europa, unica porta tuttora visibile delle sette di cui erano provviste le mura di cinta medioevali e luogo di accesso, in città, del delizioso vino di Ribeiro. Di lato, si potrà ammirare una fontana fatta costruire dal comune nel 1840 e, dirimpetto, il convento e la chiesa delle Mercedarie (2), elevati al di sopra del piano stradale da un basamento. Sulla facciata di questa fondazione, istituita dall'arcivescovo Girón per accogliere le giovani fanciulle della nobiltà, spicca il rilievo dell'Annunciazione, scolpito da Mateo de Prado nel 1674. La chiesa, a croce latina, con bella cupola in granito, venne edificata da Diego Romay tra il 1673 e il 1680.

Oltrepassato l'arco, si accede alla Plaza de Mazarelos, la cui aria signorile viene sottolineata dalla statua di Montero Ríos, opera modernista di Mariano Benlliure, eseguita nel 1916. In questo scorcio, si trova l'Istituto delle Scienze dell'Educazione (3), ricavato nell'edificio granitico che, in passato, funse da collegio gesuita frequentato dai praticanti. Il frontespizio di tale costruzione, eretta da Simón Rodríguez nel decennio del 1730, è abbellito dall'enorme blasone dell'arcivescovo Yermo. La chiesa della Compagnia (4), istituita dall'arcivescovo Blanco nel 1576, è un bell'esempio in pietra dell'architettura gesuita, prova dell'importanza rivestita da tale ordine religioso nella vita universitaria locale. Non invano, ai gesuiti venne demandato l'insegnamento umanistico dal 1644 al 1767, anno in cui vennero espulsi dalla Spagna per volontà di Carlo III. All'interno, spicca un bel retablo barocco scolpito a metà del XVIII sec., oltre al monumento funebre, scolpito in pietra di Coimbra, del filantropico prelato.

L'Università di Santiago de Compostela risale alla fondazione dell'*Estudio Viejo* avvenuta il 17 luglio 1501. La protezione dispensata dalla nobiltà e dal clero, aumentò poco a poco l'influenza di questo focolare di "sapere", sempre partecipe ai vari avvenimenti sociali e politici di cui fu teatro la città. L'edificio



1 Arco di Mazarelos
2 Convento e chiesa delle Mercedarie
3 Istituto delle Scienze dell'Educazione
4 Chiesa della Compagnia
5 Facoltà di Storia e Geografia
6 Convento dell'insegnamento
7 Convento di Belvís
8 Seminario Minore
9 Chiesa di San Fiz de Solovio
10 Mercato di approvvigionamento
11 Chiesa di Sant'Agostino
12 Chiesa di San Bieito
13 Municipio
14 Pazo de Fondevila
15 Chiesa delle Anime
16 Pazo de Amarante
17 Chiesa di Santa María do Camiño
18 Porta do Camiño
19 Convento e chiesa di San Domingos de Bonaval
20 Centro galiziano di arte contemporanea
21 Parco di Bonaval

Chiesa di San Fiz de Solovio

sede odierna della Facoltà di Storia e Geografia (5) venne costruito tra il 1769 e il 1805 sulla base delle planimetrie messe a punto da Melchor de Prado, successivamente modificate dall'architetto Ventura Rodríguez. Eretto laddove sorgeva il noviziato della Compagnia di Gesù, quale sede centrale universitaria, con il trascorrere del tempo la sua bella struttura è stata via via completata con l'aggiunta, tra il 1894 e il 1904, di un nuovo piano e addossando al friso le statue dei fondatori, scolpite da Ramón Núñez. Si consiglia di visitarne il rettorato, con stalli del XVII sec., l'aula magna abbellita da affreschi e la biblioteca ricavata all'ultimo piano. Tale spazio culturale, portato a termine al volgere del XVIII sec., accoglie incunaboli e manoscritti di grande pregio quali il *Libro de Horas de Fernando I*, manoscritto mozarabico datato nel 1055.

Nella Travesía da Universidade, via che ora si imboccherà a destra, si erge una statua di Alfonso II il Casto, data in dono dagli abitanti di Oviedo in occasione dell'anno giubilare del 1965. La nostra meta è il Convento dell'insegnamento (6) che dal 1841 si dedica all'istruzione delle giovani ragazze di Santiago de Compostela. La chiesa dell'odierno collegio e residenza della Compagnia di Maria, con pianta a croce greca, vanta un notevole retablo del XVIII sec., eseguito su disegni di Ferro Caaveiro. Da un lato, parte la Rúa das Trompas, il cui declivio porta al convento di Belvís (7), fondato nel 1305 da Donna Teresa González per le *donas* domenicane. Prima di varcare la soglia dell'edificio, rimaneggiato da Casas Nóvoa agli inizi del XVIII sec., è opportuno fermarsi un attimo nel belvedere precedente, osservatorio da cui si può godere un'ottima panoramica della città. Del tempio penitenziale si conserva tuttora la venerata *Virxe do Portal*, posta nella cappelletta dietro l'altare. Nella via adiacente, sorge l'austero Seminario Minore (8), eretto nel 1957 secondo i canoni dell'architettura del dopoguerra e oggigiorno, centro di accoglienza dei pellegrini.

Facoltà di Storia e Geografia

Ritornando sui nostri passi, sull'affascinante piazza omonima primeggia la chiesa di San Fiz de Solovio (9), eremo da cui la tradizione vuole che nel IX sec., il frate Pelayo avvistasse la linea delle stelle segnalanti la tomba dell'Apostolo. Edificato nuovamente con il trascorrere dei secoli, il tempio conserva un frontespizio romanico che vanta, nel timpano, una bella scena dell'Epifania. Più avanti, troviamo i padiglioni del mercato di approvvigionamento (10), disegnati verso il 1941 da Vaquero Palacios, piacevole quadro di vita quotidiana, in cui

Mercato di approvvigionamento

Piazza Cervantes e Chiesa di San Bieito

è in vendita quanto di meglio sa offrire la gastronomia della Galizia. La monumentale chiesa di Sant'Agostino (11), nata nel XVII sec. grazie al patrocinio del Conte di Altamira, accoglie la preziosa statua lignea di *Cristo legato alla colonna*, opera di Diego de Sande, che diviene punto di riferimento delle processioni della settimana santa. Tuttavia, il dettaglio più caratteristico dell'edificio è la sua unica torre, dal momento che l'altra venne demolita da un fulmine caduto sul monumento nel 1788.

La Piazza Cervantes o do Campo, un tempo centro del mercato più importante della città, deve il suo nuovo nome alla colonna neoclassica con il busto dell'insigne scrittore, ivi eretta nel 1842. Su uno dei lati di questo animato spazio commerciale si affaccia la chiesa di San Bieito (12), eretta verso il X sec. e la cui austera struttura interna ammirabile oggigiorno, portata a termine nel XVIII sec., è arricchita da una raffinata scena dell'*Adorazione dei Re Magi*, appartenente al tempio originale. Al suo fianco, carico di storia e di eleganza, si erge il profilo del vecchio Municipio (13) barocco del XVII sec.

L'eterna magia del passeggiare per le strade, ci conduce in un dedalo di stili, chiese e palazzi dalla bellezza intatta. Scendendo lungo la Rúa das Animas, sulla sinistra, fanno capolino dimore avite quali il

Pazo de Fondevila (Palazzo o casa avita della Galizia) (14), edificio barocco con originale blasone sulla facciata e, dirimpetto, la chiesa delle Anime (15), costruzione neoclassica di fine XVIII sec., opera di Ferro Caaveiro, pur se portata a termine da Ventura Rodríguez. Massicce colonne sostengono sulla facciata un frontone recante un rilievo delle anime del purgatorio, bel preambolo a uno spazio abbellito con illustrazioni di Prado Mariño. A pochi metri, è visibile il profilo aristocratico del Pazo de Amarante (16), sede del Consiglio Consultivo della Galizia.

Percorrendo Rúa das Casas Reais, il cui nome allude alle antiche dimore reali, sulla destra ecco apparire la chiesa di Santa María do Camiño (17), eretta secondo i canoni barocchi pur se con l'aggiunta di qualche motivo rococò. I suoi elementi più notevoli sono l'affascinante retablo maggiore, progettato da Manuel Leys nel 1758, e il sepolcro con figura orante del Conte di Amarante, complesso scolpito nel XVI sec. Dalla Porta do Camiño (18) giungevano in città i pellegrini che avevano percorso il *Camino Francés* o *Francígeno*, principale diramazione dell'itinerario più spiccatamente devoto e

Parco di Bonaval

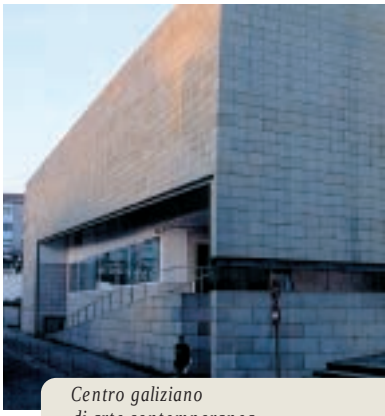
Convento de San Domingos de Bonaval

militante della vecchia Europa, prima di raggiungere l'Obradoiro. Tale porta venne demolita nel 1835 dal momento che non consentiva il passaggio delle carrozze, pur se di quell'epoca si conserva una fontana pubblica risalente al 1834.

Il convento e la chiesa di San Domingos de Bonaval (19) traggono origine nel soggiorno di Santo Domingo de Guzmán a Compostela, ove giunse in pellegrinaggio verso l'anno 1220. Protetta dalla nobiltà locale, la comunità domenicana visse momenti di grande splendore culminati nell'edificazione di questo complesso monumentale nell'arco del XVII sec., ai tempi dell'arcivescovo Monroy. Sulla piazza che funge da porticato alla fabbrica religiosa, si può ammirare il *cruceiro do Home Santo* in stile gotico, legato alla leggenda di Juan Tourum, fabbro condannato a morte per aver capeggiato l'ammutinamento popolare del 1219. Non appena egli ebbe pronunciato le parole: *Vieni e aiutami!* nel momento di salire sul patibolo, si accasciò fulminato, evitando con tale morte il disonore della condanna pubblica. Da tale tradizione orale deriva appunto il toponimo di "Bonaval".

Sull'atrio lastricato si affacciano, ad angolo retto, la grandiloquente facciata barocca del convento, opera di Domingo de Andrade, nonché il frontespizio del tempio, costruito nel 1561. Fiancheggiando lo spazioso chiostro i cui pilastri sono abbelliti con motivi di frutta, si raggiungerà l'incantevole triplice scala a chiocciola progettata dall'Arch. Andrade che consente di accedere ad alcune sale del museo do Pobo Galego, inaugurato nel 1977 come mostra antropologica ed etnografica comprendente, nelle sue diverse sale, un itinerario nel mondo marino, nel mondo campestre, nell'universo dell'abbigliamento e in quello dei mestieri. L'incantevole chiesa adiacente, le cui linee costituiscono un bell'esempio di transizione dal romanico al gotico, si articola su tre navate che si aprono su altrettante cappelle, ove si trova la statua in pietra della Madonna di Bonaval, intagliata nel XVI sec. La cappella di sinistra accoglie il panteon dei galeghi illustri, in cui riposano personaggi quali lo scultore Asorey e la scrittrice Rosalía de Castro, il cui monumento funebre è stato realizzato con marmo di Carrara.

Dirimpetto si eleva il moderno Centro galiziano di arte contemporanea (20), inaugurato nel settembre del 1993. Edificio dalle linee audaci e rivestito di granito, venne progettato dall'architetto portoghese Álvaro Siza, divenendo ben presto punto di riferimento culturale grazie alle collezioni di rilievo ivi conservate, la cui esibizione viene completata da mostre temporali, concerti e conferenze. A ridosso di entrambi questi edifici e dopo aver risalito la china di Santo Domingo, coltivata in passato a orto dai frati, su un'area di 30.000 m^2 si estende il romantico parco di Bonaval (21),



Centro galiziano di arte contemporanea

spazio verde terrazzato su vari livelli, punteggiato di ortensie, castagni lussureggianti e allori centenari oltre a qualche opera artistica quali la scultura *Puerta de la Música*, di Eduardo Chillida, eretta simbolicamente su una pietra del *Camino de Santiago*. Nella parte più alta, oltrepassato un portico del XV sec., nell'antico camposanto comunale si snoda un itinerario.

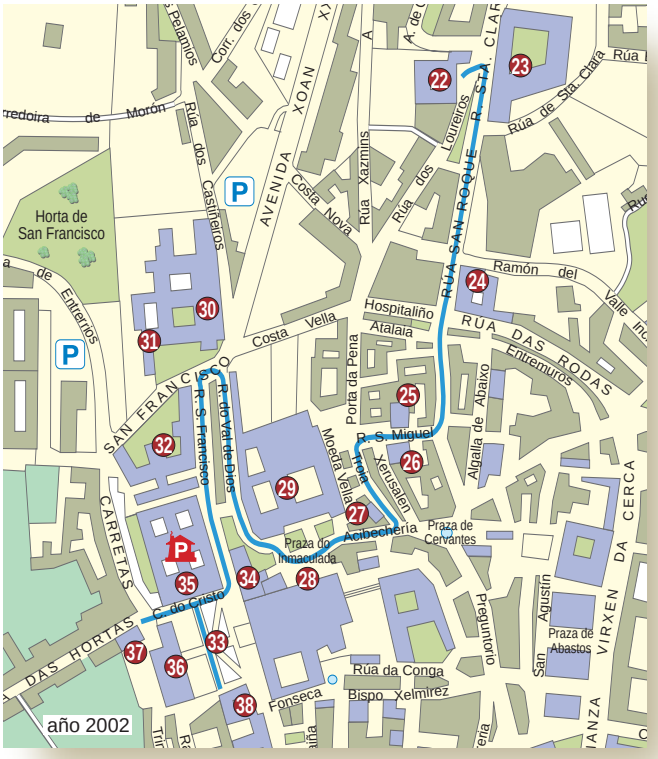
Museo do Pobo Galego
Parco di Bonaval

Centro Galego de Arte Contemporánea
Rúa Ramón del Valle Inclán, s/n

Obradoiro

Nella parte a nord della città si trovano, quasi dirimpetto l'un l'altro, due edifici di profondo significato religioso. A un lato, il sobrio convento do Carme (22), residenza delle Carmelitane scalze e, oltrepassata l'omonima via, il maestoso convento di Santa Clara (23), fondato nel 1260 dalla regina Violante, sposa di Alfonso X il Saggio. L'aspetto di maggior interesse di questa edificazione è la facciata teatrale in stile barocco, la cui grandiosità va in crescendo dal basso in alto, il tutto coronato da un enorme cilindro in pietra. Oltrepassati il portale e il giardino si giunge alla chiesa, abbellita da un retablo di Domingo de Andrade.

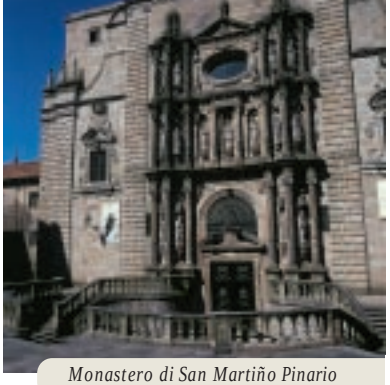
Poco oltre si trovano l'*hospitalillo* e la cappella di San Rocco (24), luogo in cui ci si prendeva cura degli appestati ed odierna sede della Regia accademia galega delle scienze nonché dell'Istituto degli studi galeghi "Padre Sarmiento". Nella singolare cappella, dalla cui nicchia fa capolino il santo titolare in compagnia del suo cane, il comune di Santiago de Compostela deposita il proprio voto dal lontano 1517. Spingendosi nel sempre più fitto centro storico, il palazzo gotico di don Pedro, unico esempio civile edificato in tale stile architettonico tuttora ammirabile in città, ospita il museo das Peregrinacións (25), inaugurato definitivamente nel 1965 in occasione dell'Anno santo. Prendendo spunto dall'epopea e dai riti dell'itinerario *jacobeo*, presenta numerose testimonianze dell'arte orafa, della pittura, della scultura nonché una ricca collezione di giaietti. Oltrepassata la via, si accederà alla chiesa di San Miguel dos Agros (26), edificio neoclassico fatto costruire agli inizi del XVIII sec. laddove, racconta la leggenda, mille anni prima un'antica parrocchia venne distrutta per mano di Almanzor. Il tempio odierno, opera dell'arch. Melchor de Prado, viene completato dai galeghi Fernández de Casas e Clemente Sarela. Tappa d'obbligo è la vetusta cappella gotica del XV sec.



22 Convento do Carme
23 Convento di Santa Clara
24 Hospitalillo e cappella di San Rocco
25 Museo das Peregrinacións
26 Chiesa di San Miguel dos Agros
27 Museo da Casa da Troia
28 Facciata della Acibechería
29 Monastero di San Martiño Pinario
30 Convento di San Francisco
31 Chiesa da Terceira Orde
32 Facoltà di Medicina
33 Praza do Obradoiro
34 Pazo de Xelmírez
35 Hospital Real
36 Pazo de Raxoi
37 Chiesa di San Fructuoso
38 Collegio di San Xerome

Praza do Obradoiro

Qualche passo oltre, ecco apparire il museo da Casa da Troia (27), ricavato in un casone adibito, in passato, a pensione per studenti, il cui ambiente romantico e festivo venne narrato dallo scrittore Alejandro Pérez Lugín nel romanzo *La Casa de la Troya* (1915). L'associazione di musicisti di estudiantine di Santiago avrebbe poi sostenuto la creazione di questo bel museo alla vecchia usanza sull'ambiente universitario del passato. Proseguendo attraverso uno spazio fitto di richiami alle corporazioni, si giunge alla facciata della Acibechería (28) della cattedrale, progettata da Ferro Caaveiro e Fernández Sarela nel XVIII sec. In questo punto, cui di recente è stato dato il nome di Praza da Inmaculada, spicca il suggestivo portico del monastero di San Martiño Pinario (29), eretto tra il 1697 e il 1738 di cui si evidenzia lo scudo della Spagna, inserito nel corpo verticale nonché l'immagine di San Martino a cavallo, il quale condivide il proprio mantello con un mendicante. Il punto di partenza di tale complesso di enorme interesse, i cui 20.000 m^2 ne fanno la costruzione religiosa di maggiori proporzioni della città, è l'oratorio fondato dal prelato Sisnando nell'anno 912. Nel periodo di suo massimo splendore, l'abbazia contava oltre trenta monasteri e priorati.



Monastero di San Martiño Pinario

Il frontespizio della chiesa, che si affaccia sulla Praza de San Martiño, si schiude agli occhi dello spettatore come un retablo palatino e dal sapore *plateresco* la cui edificazione venne portata a termine verso la metà del XVII sec., dalle avvenenti sculture allineate in nicchie disposte su vari piani. Risalita la doppia ed armoniosa scala risalente all'incirca al 1772, si accede a un tempio coetaneo, opera di Peña de Toro e Domingo de Andrade il cui elemento di maggior interesse è il ragguardevole retablo maggiore, la creazione di gran lunga più ingegnosa del gotico galiziano, scolpito da Casas e Nóvoa e dallo scultore Miguel de Romay tra il 1730 e il 1733.

Fiancheggiando l'immensa fabbrica di San Martiño, odierno Seminario Maggiore, ci si avvierà verso l'imponente convento di San Francisco (30). Dice la leggenda che durante il suo soggiorno a Santiago de Compostela, il santo di Assisi rese noto al suo locandiere e carbonaio, di nome Cotolay, il luogo in cui avrebbe rinvenuto un tesoro con cui fondare un convento. Nacque così la primitiva costruzione gotica, di cui si conservano cinque arcate nel patio e parte della sala capitolina in cui l'imperatore Carlo V convocò il Parlamento nel 1520. La chiesa è frutto dell'ispirazione dell'architetto Simón Rodríguez il quale eresse, tra il 1742 e il 1749, uno spazio di grande rilievo artistico di cui va evidenziata la tomba del predecessore Cotolay, ubicata all'ingresso. Tappa d'obbligo è pure il museo della Terra Santa ove sono esposti oggetti raccolti in occasione di numerosi viaggi dai missionari che si spingevano fino a questa regione così lontana e sacra. Dirimpetto al complesso, si erge una statua di grandi dimensioni di San Francesco, opera dello scultore Asorey, collocatavi nel 1930 mentre su uno dei lati, si scorge la chiesa da Terceira Orde (31).

Nella via commerciale di San Francesco, affiancata da bianche e radianti verande, si lascerà sulla destra la Facoltà di Medicina (32), edificata in stile classico tra il 1909 e il 1928. Più in là, sorge l'aureola magica della Praza do Obradoiro (33), uno degli spazi storici e monumentali più affascinanti al mondo. Su tale spiazzo il cui nome deriva dal fatto che vi si depositavano i materiali necessari ai lavori della cattedrale, si eleva una serie di forme artistiche che vanno oltre il tempo e le mode. Luogo unico, vero cuore della Galizia, ad accogliere i pellegrini è un complesso architettonico di grande armonia che il riflesso delle luci cangianti del giorno sul granito e sui selciati, riveste di enorme maestosità.

Convento di San Francisco

Facoltà di Medicina

Il punto di partenza dell'itinerario è il Pazo de Xelmírez (34), senza dubbio l'edificio civile romanico di maggior interesse esistente in Europa, l'opera più antica del complesso che delimita l'Obradoiro. Il suo fondatore, l'autorevole arcivescovo della vecchia Compostela, non nascose le proprie ambizioni nel costruire degli edifici "in grado di ospitare una ridda di principi e popoli". Avviatini i lavori nel 1120 utilizzando materiali ricavati da edificazioni precedenti, gli elementi di maggior interesse si trovano al suo interno, dal momento che attorno al patio sono state disposte la sala d'armi e la cucina, sintesi di bellezza e funzionalità. Una scala stretta, lavorata in granito, conduce al salone dei banchetti, adorno di scene di conviti reali e altre testimonianze della vita quotidiana della Santiago medioevale.

L'hospital Real (35), fondato e dotato dai Re cattolici nel 1499 come centro caritatevole e foresteria per pellegrini, occupa il lato nord della piazza. La prima fase dell'opera venne eseguita da Enrique de Egas sulla falsariga dei modelli ospedalieri italiani, con la chiesa distribuita a forma di croce latina. La pianta originale avrebbe poi subito delle modifiche data l'aggiunta di due patios rinascimentali e, più tardi, di altri due in stile barocco a completamento del complesso. Sull'atrio chiuso da sontuose catene, si apre il fronte gotico ritoccato dal 1519 in poi da Guillén Colás e Manuel Blás, con sistemazione di un fregio di ricche sculture, pilastri decorati e blasoni della Castiglia. Inserito nella rete dei *Paradores de Turismo* dal 24 febbraio 1986, l'hotel presenta una lussuosa collezione di specchi, quadri, tappeti e mobili tradizionali.

Sul lato di ponente dell'Obradoiro, si erge il Pazo de Raxoi (36), sede del Municipio dal 1787 e, recentemente, della Presidenza della Giunta della Galizia. Sulle vetuste prigioni di Santiago de Compostela, l'arcivescovo Bartolomé Rajoy fece costruire un palazzo, sottolineandone il patrocinio nella dicitura inserita nella parte superiore della facciata contraddistinta altresì da ampie vetrate e balconi allungati. All'esterno di quest'opera iniziata nel 1766 sotto la direzione dell'architetto francese Carlos Lemaur, adibita a quel tempo agli usi più svariati - prigione, residenza infantile e seminario per i confessori della cattedrale -, si può ammirare il gruppo scultoreo de *La battaglia di Clavijo*, modellato da José Gambino e José Antonio Ferreiro. A quest'ultimo si deve anche la scultura centrale raffigurante Santiago Matamoros che corona l'edificio.

Alle sue spalle, fa capolino la chiesa di San Fructuoso (37) in stile barocco, portata a termine nel 1765 sul cui frontespizio spicca l'emblema della Spagna e una raffigurazione delle quattro virtù cardinali. Il punto d'interesse successivo, di nuovo all'interno dell'Obradoiro, è il collegio di San Xerome (38), oggi Rettorato dell'Università e fondato da Alonso Fonseca come alloggio per studenti bisognosi e artisti privi di mezzi, conosciuto ironicamente dalla gente come "di pane e sardina". Sul frontespizio tardogotico proveniente da un antico ospizio dell'Acibechería, primeggia la statua della Madonna posta sotto il blasone dei Fonseca. Si potrà visitarne anche il patio rinascimentale progettato da Peña de Toro nel XVII sec., con classica fonte in pietra.

Museo das Peregrinacións
Rúa San Miguel, 4

Casa Museo da Troia
Rúa da Troia, s/n

Museo de Terra Santa
Campiño de San Francisco, 3

Chiesa di San Fructuoso

Cattedrale e dintorni

Il lato più sublime della piazza è rappresentato dalla facciata dell'Obradoiro, costituente l'accesso principale alla cattedrale (39), terzo tempio in ordine di importanza del mondo cristiano, dopo Roma e Gerusalemme e definito dallo scrittore e premio Nobel Camilo José Cela come "quel miracolo che, al pari di tutti i miracoli, non ha né abbisogna di spiegazioni". Le sue origini risalgono al IX sec., allorquando il re Alfonso II il Casto donò un terreno per edificarvi la cappella che avrebbe poi accolto le spoglie dell'Apostolo San Giacomo.
Il santuario s arebbe stato poi impreziosito dalle donazioni dei monarchi successivi, finché sotto il regno di Alfonso VI prese avvio l'edificazione di una cattedrale romanica, grazie allo sprone del carismatico vescovo Xelmírez.

Fu così che, tra il 1075 e il 1211, venne eretto il tempio più grande di tutta la penisola, commissione cui presero parte artigiani e artisti quali Bernardo el Viejo, Esteban e, più tardi, il celebre Maestro Mateo. La fabbrica primitiva, consacrata alla presenza di Alfonso IX nel 1211, è stata completata, nell'arco dei secoli, con l'aggiunta di torri barocche, ricchi frontespizi, cappelle e altari, fino a dar vita al monumento di maggior rilievo di tutto il Medioevo dell'arte ispana, tempio mirabile e forziere di tutte le arti e culmine definitivo dell'ideale romanico.

I pellegrini il cui viaggio spirituale si conclude sulla piazza dell'Obradoiro, rimangono affascinati dal frontespizio della cattedrale, massima espressione della scuola barocca spagnola e celebre scorcio di Santiago de Compostela. Sull'antica pianta medievale, tra il 1738 e 1750, Fernando Casas Nóvoa eresse un arco trionfale riccamente decorato, inserendo in un'incantevole cornice le due torri gemelle delle *Campanas* e della *Carraca*, quest'ultima in linea con il *pazo* di Xelmírez,

39 Cattedrale
40 Praza da Quintana
41 Monastero di San Paio
42 Casa da Parra
43 Casa da Conga

Cattedrale di Santiago. Praza do Obradoiro

Portico della Gloria

unite dalla tela di grandi dimensioni degli Specchi.
Il corpo centrale presenta un accurato lavoro di arte orafa, concepito a guisa di retablo gradinato e coronato dalla statua di San Giacomo pellegrino. La doppia scala rinascimentale da cui si accede al tempio, venne realizzata da Ginés Martínez nel 1606, mentre la cancellata risale al XVIII sec.

Varcatane la soglia, il visitatore si troverà dirimpetto il meraviglioso portico della Gloria, uno dei più ragguardevoli complessi scultorei dell'Europa del XII sec., prodigio artistico fatto di circa duecento sculture di grande espressività e dai visi incredibilmente realistici, cesellato dal Maestro Mateo il cui laboratorio venne aperto nel 1188. Tutta la storia biblica viene raffigurata nelle immagini di Adamo ed Eva, degli Evangelisti e di San Giovanni che convoca il Giudizio universale. Un Cristo maestoso alto cinque metri presiede l'arco centrale, al di sopra della statua di San Giacomo Maggiore che porge il benvenuto ai pellegrini. È consuetudine infilare le dita nelle piccole cavità del portalampada che narra la genealogia umana di Gesù nonché sfiorare con la fronte per tre volte di seguito il capo del noto *santo dos croques*, posto nella parte posteriore di questa meravigliosa colonna marmorea, con lo sguardo rivolto verso l'altare gesto che,

stando alla leggenda compostelana, ci trasmetterà la genialità e la saggezza della statua che pare essere un ritratto in pietra dello stesso Maestro Mateo.

Per la cattedrale compostelana si presero a modello le basiliche destinate a pellegrinaggi, dotate di deambulatorio atto a rendere più agevole il flusso. La pianta a croce latina a tre navate è lunga 100 m e alta 20 m, tranne la zona del transetto che raggiunge i 65 m di altezza, in un magnifico spazio di 8.300 m^2. La navata centrale edificata su un vecchio cimitero, è sovrastata da due organi barocchi finanziati, nel XVIII sec., dall'arcivescovo Monroy. Dalla cupola pende la sfera metallica in cui si aggancia il mitico *botafumeiro*, incensiere utilizzato dal XIV sec. per impregnare di profumo il tempio e che nei suoi movimenti rotatori, raggiunge un'altezza di 21 m e una velocità di quasi 68 km/h. Quello usato attualmente, costruito nel 1851 in ottone argentato, svolge le sue ancestrali funzioni soltanto in occasione di grandi solennità. Non vanno neppure tralasciati i pulpiti intagliati al volgere del XVI sec. da Juan Bautista Celma, ornati con scene di vita dell'Apostolo.

La cappella maggiore ospita la cappelletta contenente la statua dell'Apostolo scolpita nel 1665 in pietra policroma, su un baldacchino dorato, da José Vega Verdugo. È d'obbligo avviarsi verso il deambulatorio

Cappella maggiore

per toccare e baciare il mantello donato a suo tempo dall'arcivescovo Monroy.
In direzione opposta, una scala sita nel medesimo deambulatorio consentirà di scendere alla cripta, aperta al pubblico nel 1885 in occasione dell'Anno Santo, ove un'urna in argento intagliata nel 1886 da orafi locali, accoglie le spoglie di San Giacomo e dei suoi discepoli, San Teodoro e San Atanasio.

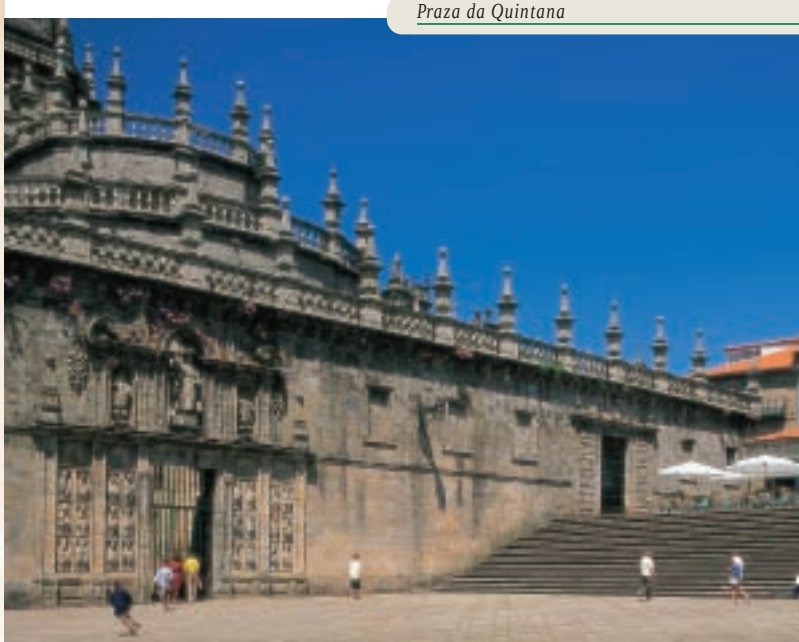
Al termine di questa tappa d'obbligo, avrà inizio la visita delle cappelle di incalcolabile valore storico, iniziando da destra. Quella del Pilar, i cui lavori vennero avviati da Domingo de Andrade, accoglie tra marmi e diaspro, la tomba dell'arcivescovo Monroy.
La cappella di Mondragón presenta un retablo della Pietà oltre a una meravigliosa cancellata in ferro battuto, realizzata dal francese Guillem Bourse nel XVI sec. La cappella dell'Azucena, nota anche con il nome di cappella di *doña Mencía* che accoglie il cenotafio della sua fondatrice, precede la porta Santa, adorna di belle sculture. Più in là, la cappella del Salvatore segna il punto esatto dove presero avvio i lavori della cattedrale.

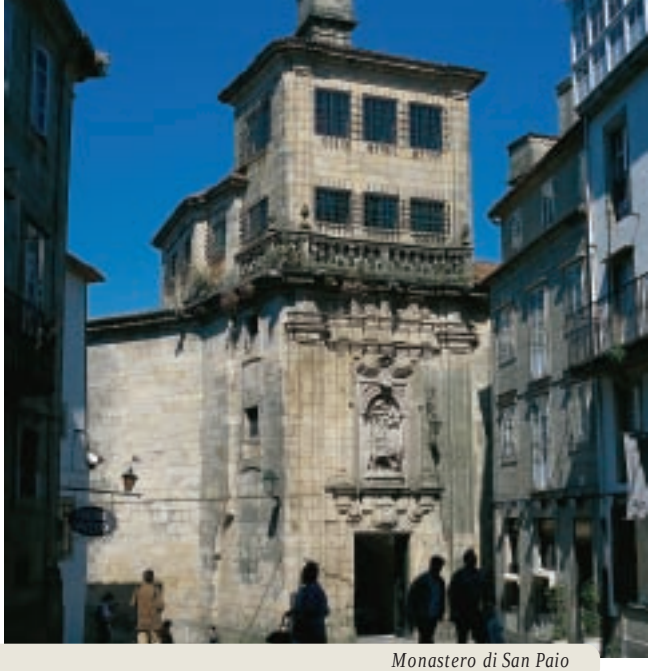
Seguendo questo itinerario sacro, nella cappella della Vergine Bianca si potranno visitare le tombe della famiglia degli España, mentre quella del Santo Apostolo spicca per la sua aria barocca. Dal canto suo, la cappella di San Bartolomeo conserva tuttora le linee romaniche, dando vita a uno dei complessi scultorei di maggior rilievo di Compostela.
Seguono a ruota le cappelle della Concezione e quella dello Spirito Santo in cui si conservano vari monumenti funebri in stile gotico e rinascimentale.
La cappella da Corticela, originariamente in stile preromanico, costituisce uno degli scorci più suggestivi della cattedrale di cui uno degli ornamenti più sfarzosi è l'*Adorazione dei Re Magi*, opera del Maestro Mateo che ne sovrasta la porta. Gli altari barocchi delle cappelle di Sant'Andrea e Sant'Antonio cedono il passo alla Madonna di Lourdes venerata nella cappella di Santa Caterina.
Al suo fianco, si trova il timpano di Clavijo, anticamera della cappella neoclassica della Comunione, con una bella scultura della Madonna del Perdono e le tombe di Lope de Mendoza e del prelato Bartolomé Rajoy. Si giungerà, infine, a quella del Cristo di Burgos dove si potrà ammirare una copia del Cristo in croce.

Il Museo della cattedrale consta di vari spazi, ognuno più interessante e più suggestivo dell'altro. Sotto le scale dell'Obradoiro si trova l'ingresso alla cripta del portico della Gloria, dove sono esposte varie opere scultoree. La seconda parte della visita va dalla cappella delle Reliquie, al Pantheon reale e al Tesoro, aree contenenti nobili tombe, collezioni di reliquiari e begli esempi di oreficeria di cui uno dei pezzi di maggior pregio è l'ostensorio, intagliato da Antonio de Arfe in oro e argento, tra il 1539 e il 1544.
Dal transetto destro si giunge al chiostro progettato da Juan de Álava e Rodrigo Gil de Hontañón nell'arco del XVI sec., splendida cornice per il museo in cui sono esposte dei resti delle varie fabbriche della cattedrale, la biblioteca in cui si conserva il celebre incensiere scolpito da José Losada nell'anno 1851 e, fiore all'occhiello, varie sale che ospitano arazzi recanti la firma di Rubens e Francisco de Goya.

Sul retro della cattedrale, si apre una piazza già cosmopolita nei tempi antichi. La Quintana (40) si presenta come spazio singolare suddiviso in due parti: quella dei *Mortos*, edificata su una necropoli primitiva e quella dei *Vivos*, separate da delle rampe di scale di cui i turisti si servono per ammirare la panoramica monumentale. Questo lato viene chiuso da un muro del monastero di San Paio (41), fondato da Alfonso II il Casto nell'anno 813 per i monaci benedettini preposti alla custodia del sepolcro

Praza da Quintana





Monastero di San Paio

dell'Apostolo nel corso dei secoli. Tale mole granitica, punteggiata di gelosie, reca una lapide che ricorda il "Battaglione letterario" cui diedero vita sacerdoti, alunni e professori onde far fronte alle truppe di Napoleone.
Il frontespizio barocco realizzato da Melchor de Velasco tra il 1658 e il 1699 e che si affaccia sulla Praza de Feixóo, sovrasta la raffigurazione della *Fuga in Egitto*. Dalla chiesa, consacrata nel 1707 e arricchita con uno splendido retablo di Castro Canseco, si accede al Museo di arte sacra, costituito da oggetti di grande pregio storico quali l'altare primitivo eretto sulla tomba dell'Apostolo.

Di ritorno a Quintana, sul punto più elevato della piazza si trova la casa da Parra (42), opera di Domingo de Andrade sul cui frontespizio fanno spicco ghirlande d'uva scolpite in pietra. Soffermandoci sulla fabbrica della cattedrale, dal portico reale eseguito da José Peña de Toro a metà del XVII sec. escono le processioni della Settimana Santa e vi entravano, in passato, i sovrani. La porta, sovrastata da un balcone, si articola attorno allo scudo dei re di Spagna ed è affiancata, su uno dei lati, dalla torre do Reloxo in stile barocco, nota anche con il nome Berenguela, gioiello architettonico, eseguito da Andrade tra il 1676 e il 1680

che svetta alta nel cielo per 72 m. Nel 1552 vi venne sistemato un orologio che sarebbe poi stato sostituito nel 1831 con un altro, opera di Antelo, e tuttora in loco.
La Porta Santa o del Perdono che viene aperta soltanto in occasione dell'Anno santo compostelano, quando la festività del 25 luglio cade di domenica, venne edificata nel 1611 quando si rimaneggiarono le ventiquattro statue romaniche eseguite dal Maestro Mateo per il precedente coro della cattedrale. Sull'architrave spicca l'immagine di San Giacomo, con indosso gli abiti da pellegrino mentre dà il benvenuto ai devoti.
A completamento del complesso, nella Quintana dos Mortos, ecco la casa da Conga (43), i cui lavori vennero avviati da Domingo de Andrade nel 1709 quale dimora per i canonici. L'edificio presenta un profondo porticato coronato da archi a tutto sesto e, sul tetto, da una canna fumaria a forma di cubo.

Museo da Catedral
de Santiago
Praza das Praterías

Museo da Arte Sacra
San Paio de Antealtares
(vi si accede dalla chiesa)

Casa da Parra

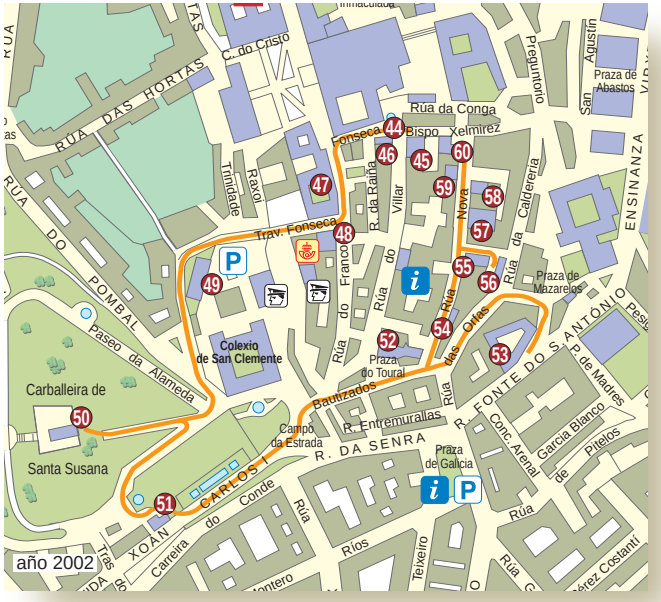
Armonia compostelana

Porticato das Praterías

L'ultima tappa parte dalla Praza das Praterías (44) ove sorgevano, già in epoca medioevale, negozi di souvenir *jacobeos* e laboratori di orafi. Una gradinata di quindici scalini conduce al porticato das Praterías, unica facciata romanica tuttora visibile del tempio primitivo. Ideata agli inizi del XII sec., vi si evidenzia una suggestiva tematica fatta di immagini che ricreano brani biblici. In un angolo, sorge la facciata del Tesoro, recinzione in stile rinascimentale del chiostro della cattedrale, progettato da Rodrigo Gil de Hontañón, artista cui è altresì attribuita la torre piramidale in cui si conservavano le donazioni e i tributi raccolti dal capitolo. Al centro della piazza spicca la fontana di due cavalli, ivi sistemata nel 1829, attorno alla quale si sono tessute innumerevoli leggende e tradizioni studentesche, coronata da una stella simboleggiante il *Camino de Santiago*.

Praza das Praterías

All'inizio di *rúa do Vilar* sorge l'emblematica casa do Deán (45) in cui si è ricavato l'ufficio del pellegrino dove ai viandanti che attestano di aver percorso oltre 100 km dell'itinerario a piedi o a cavallo oppure oltre 200 in bicicletta, viene fatta consegna della "compostela". Si tratta di una via porticata, adorna di qualche scudo araldico, in cui hanno sede due uffici in grado di fornire ogni sorta di informazioni turistiche.
Il punto d'interesse successivo è la casa do Cabido (46), costruita da Fernández Sarela tra il 1754 e il 1759 a guisa di geniale decorazione scenografica come testimoniato da una suggestiva balaustrata con pinnacoli che corona la facciata dell'edificio.



44 Praza das Praterías
45 Casa do Deán
46 Casa do Cabido
47 Collegio Fonseca
48 Poste
49 Collegio di San Clemente
50 Chiesa di Santa Susana
51 Chiesa del Pilar
52 Pazo de Bendaña
53 Collegio das Orfas
54 Pazo de Ramirás
55 Chiesa di Santa María Salomé
56 Pazo de Fonseca
57 Teatro Principale
58 Pazo de Santa Cruz
59 Casa das Pomas
60 Casa da Balconada

Collegio Fonseca

La *rúa do Franco*, traboccante di eccellenti punti di riferimento gastronomico consente di accedere all'abbeveratoio posto sulla solenne Praza de Fonseca dove, dice la leggenda, bevvero i buoi che trasportavano il corpo dell'Apostolo. Dirimpetto, sorge il collegio Fonseca (47), eretto sul terreno appartenente, un tempo, alle famiglie più illustri della città. L'arcivescovo Alonso Fonseca commissionò ai maestri Jácome García e Alonso Gontín la costruzione dell'edificio che sarebbe divenuto sede dell'Università compostelana, opera realizzata tra il 1532 e il 1544. Il progetto iniziale di Juan de Álava sarebbe stato poi portato a termine da Gil de Hontañón, con una suggestiva esecuzione a metà strada tra lo stile plateresco e quello rinascimentale. Il frontespizio, magnificato dalla poetessa Rosalía de Castro con versi di grande ispirazione, reca delle incantevoli statue in pietra mentre il patio, in stile *salmantino* la cui bellezza viene sottolineata da una statua del fondatore, merita un'attenta visita.

Più avanti, si oltrepasserà l'edificio neoclassico delle Poste (48), il cui porticato fa da cornice, il sabato, a un mercatino variegato di pezzi di antiquariato. Passeggiando tra i bar all'aperto e le taverne che offrono altre attrattive locali, in questo caso di indole culinaria, si raggiungerà la porta Faxeiras, antico ingresso al centro abitato medioevale e oggigiorno, importante crocevia urbano. Oltre alla fontana dal fusto in stile plateresco, risalente al XVII sec., in questo spazio si erge il collegio di San Clemente (49), edificio orlato da un frontespizio di Jácome Fernández, fondato nel 1602 dall'arcivescovo Juan de San Clemente per dare accoglienza a laureati e futuri teologi. Ottimo punto di partenza per inoltrarci nella carballeira de Santa Susana, popolata di roveri centenari e fronde dove l'erba è frammista a muschio. Un panorama melanconico e rinfrescante, adorno di statue raffiguranti il mecenate Ventura Figueroa, attribuibili a Vidal y Castro, e Rosalía de Castro, opera eseguita dallo scultore Francisco Clivilles nel 1917. Una scalinata condurrà alla chiesa di Santa Susana (50), laddove sorgeva il vecchio tribunale cui era demandata l'esecuzione delle sentenze. L'edificio attuale è in stile barocco, sebbene conservi un frontespizio di ispirazione romanica dell'oratorio primitivo.

La Alameda (letteralmente, pioppeto) tra la *carballeira* e la strada, era la passeggiata per antonomasia della Santiago novecentesca. Questo parco articolato in giardini, ponti e specchi d'acqua, vanta una statua bronzea del marinaio Méndez Núñez, opera eseguita da San Martín nel 1880, un gazebo progettato da García Vaamonde nel 1896 e, in fondo, la chiesa del Pilar (51) in stile barocco, eretta all'inizio del XVIII sec. Uno scenario davvero idoneo per riprendere fiato e sostare sulle panchine in ferro battuto con ceramica di Sargadelos, di fianco alla scultura aggiuntavi di recente, *Le due Marie*, curioso omaggio visivo a Coralia e Maruxa, due sorelle assai popolari in città.

Al centro della nevralgica Praza do Toural, punto animato abbellito dalle classiche verande galeghe, si potrà ammirare una fontana con vasca quadrata

Chiesa del Pilar

Chiesa di Santa María Salomé

risalente al 1822, la cui struttura viene completata da un vaso da fiori classicheggiante. Su uno dei suoi lati, si erge il signorile Pazo de Bendaña (52), costruito da Fernández Sarela verso la metà del XVIII sec. Sopra lo scudo della facciata, spicca la statua di Atlante intento a sorreggere la volta del mondo, dando vita a uno dei complessi architettonici più suggestivi di Santiago. Oggigiorno, ospita la fondazione del pittore surrealista Eugenio Granell. Dall'altra parte della strada, la Praza de Galicia è punto di ritrovo moderno e brioso, sovrastato fino al 1913, anno della sua demolizione, dal Palazzo dell'Inquisizione. Sopra il parcheggio sotterraneo, si trova un'*altra azienda di promozione turistica*. Il nostro obiettivo successivo è il collegio das Orfas (53), fondato nel XVII sec. dall'arcivescovo San Clemente per accogliere gli abbandonati. Sulla cantonata allargata si schiude la facciata barocca della chiesa, consacrata nel 1671 e coronata dal bel campanile progettato da Fernando Casas. Lo spazio interno racchiude sculture di Gambino e un bellissimo altare maggiore, opera di Francisco Lens.

Fra tutte le vie costituenti il centro storico, la rúa Nova è l'arteria più raffinata con una prospettiva di porticati e dimore barocche e neoclassiche.
Le piccole finestre e gli allegri balconi abbelliscono questo crocevia di grande fascino dove sorgono dimore quali il Pazo de Ramirás (54), sede odierna della Camera del Commercio e dell'Industria, che si erge laddove sorgeva il Collegio degli Irlandesi, istituzione creata da Filippo II per accogliere i cattolici provenienti dall'isola britannica. La facciata presenta una decorazione vistosa fatta di una balconata centrale e un gruppo di gargouille e ghirlande barocche. Su uno dei fianchi, spicca il frontespizio adorna di blasoni dell'antico Hotel España, odierno palazzo di appartamenti e galleria commerciale.

Al centro della via, in un'inquadratura affascinante, appare il frontespizio romanico della chiesa di Santa María Salomé (55), consacrata alla madre dell'Apostolo San Giacomo. L'atrio è sovrastato da una scena dell'Annunciazione in stile gotico mentre all'interno di questo luogo sacro, non mancheranno di richiamare l'attenzione gli angeli con occhiali che volteggiano sull'altare e il ragguardevole retablo di Miguel Romay.
La torre barocca venne eretta da José Crespo nel 1743 secondo i consueti dettami architettonici della città. In rúa Tras Salomé sono tuttora visibili vari resti del Pazo de Fonseca (56) in stile rinascimentale, attribuito a Rodrigo Gil de Hontañón. I medaglioni artistici dell'esterno potrebbero appartenere a membri della celebre casata dei Fonseca.

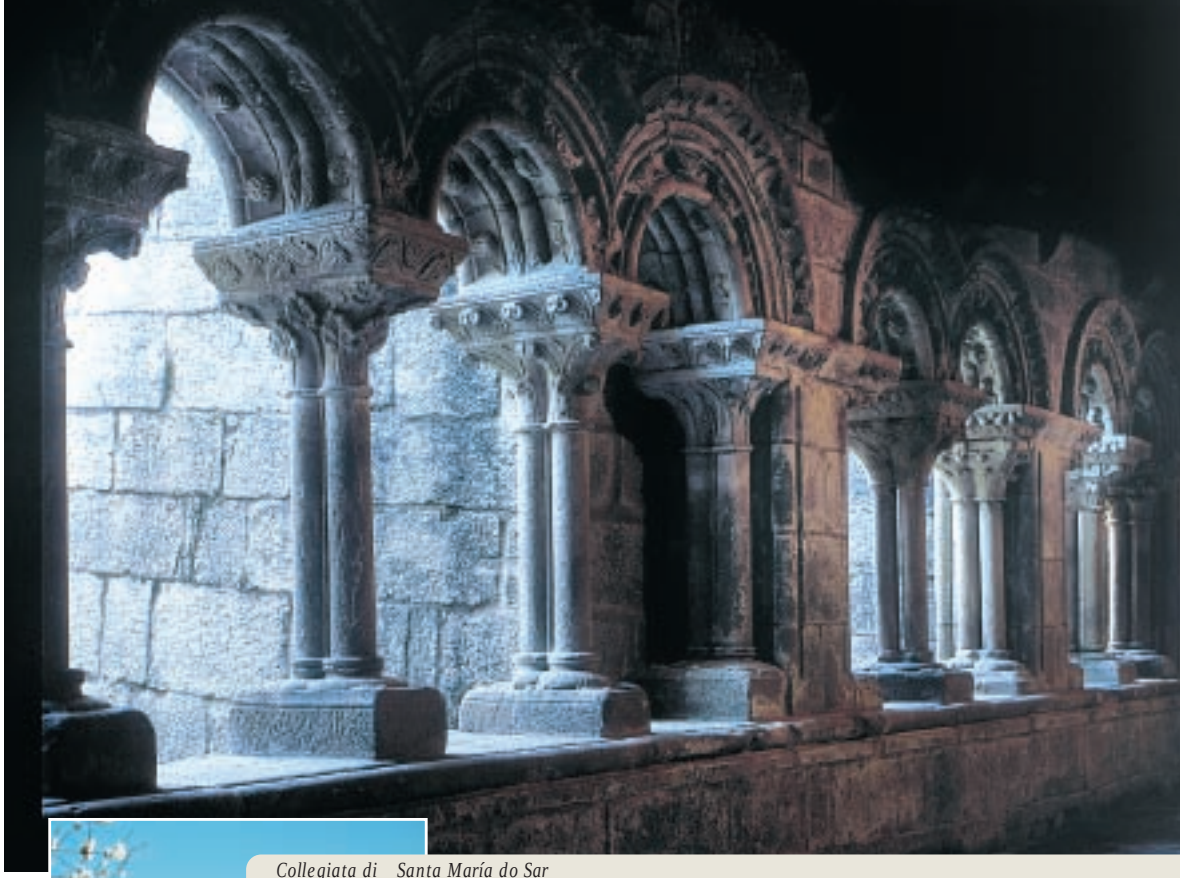
Di nuovo in rúa Nova, il Teatro Principale (57) è uno dei maggiori centri culturali di questo capoluogo, cornice di varie attività musicali, teatrali e letterarie. La platea, risalente al 1841, rievoca le suggestive rappresentazioni borghesi del XIX sec., ai cui tempi il Pazo de Santa Cruz (58) era la dimora del Capitano Generale della Galizia. Sul frontone di questa sobria struttura neoclassica, si può apprezzare il blasone

Praza de Fonseca

famigliare. Dirimpetto, sorge la casa das Pomas (59), opera di Domingo de Andrade in cui si evidenziano fila di foglie e frutta oltre a una conchiglia a pettine dei pellegrini in capo al complesso. La visita si concluderà a un passo dall'Obradoiro, presso un altro edificio civile fitto di leggende e ricordi storici. Si tratta della casa da Balconada (60), così denominata per il grande belvedere che corre lungo il primo piano e sede odierna di vari servizi dell'Università.

Altri luoghi di rilievo

Nella zona sud della città, sulle rive dell'omonimo fiume e a un solo chilometro di distanza dal centro storico, si trova la splendida collegiata di Santa María do Sar, fondata dal canonico Munio Alonso nel XII sec. L'aspetto più curioso della sua incantevole struttura romanica è la marcata inclinazione dei pilastri e delle pareti interne, dovuta probabilmente al cedimento del terreno. Vanno evidenziati il chiostro, uno dei più suggestivi della Galizia e un museo ricco di oggetti di arte orafa e liturgici. Non lontano dal monastero, sul monte Gaiás, è in via di costruzione la monumentale Cidade da Cultura. A sud si trova il monastero di Santa María de Conxo la cui cappella, opera di Simón Rodríguez, accoglie il celebre Cristo de Gregorio Fernández, statua ivi approdata nel 1629 i cui capelli, a detta dei devoti, pare crescano senza tregua. Il tutto coronato, a guisa di anticamera compostelana, dal monte do Gozo dalle cui alture gli esultanti pellegrini avevano modo di contemplare, per la prima volta, il maestoso profilo della città dell'apostolo San Giacomo.



Collegiata di Santa María do Sar

Monte do Gozo

Padrón, l'anima galega (50 km)

L'interesse culturale di questo breve tragitto che percorre a ritroso il viaggio seguito dalle spoglie dell'Apostolo, dopo essere approdate sulle coste galeghe, ha inizio al km 5 della N-550, all'uscita di Santiago, punto in cui sorge O Milladoiro, un ammasso di pietre in cui venivano celebrati antichi riti funerari pagani. I pellegrini che percorrevano l'itinerario *jacobeo* in questi paraggi, fecero loro la tradizione di depositarvi una pietra portata dai loro luoghi di origine.
Il santuario da Escravitude è un interessante edificio barocco dall'ampia scalinata, celebre in zona dal momento che gli studenti vi si recano per chiedere l'intercessione della Madonna locale prima di affrontare gli esami. Deve il suo nome alla fontana situata dirimpetto a questo luogo sacro, le cui acque sono ritenute miracolose.

L'antica sede vescovile di Iria Flavia, denominazione proveniente dall'imperatore Flavio Vespasiano, fu un importante agglomerato urbano romano e, successivamente, fiorente porto commerciale sulle rive del fiume Ulla. Patria di Camilo José Cela, la fondazione creata dall'insigne letterato fa parte del patrimonio storico di questa località, divenuta oggigiorno un'altra parrocchia di Padrón. Sono tuttora visibili i segni del suo glorioso passato quali la collegiata di Santa María Adina dal frontespizio romanico del XIII sec. Grazie agli scavi eseguiti nel sottosuolo, si sono potuti portare alla luce i resti di una delle chiese più antiche della Spagna, risalente al Iº sec. e contornata da un cimitero in cui vennero sepolte, per un certo periodo di tempo, le spoglie di Rosalía de Castro. Oggigiorno, è stato trasformato in un piccolo museo archeologico.

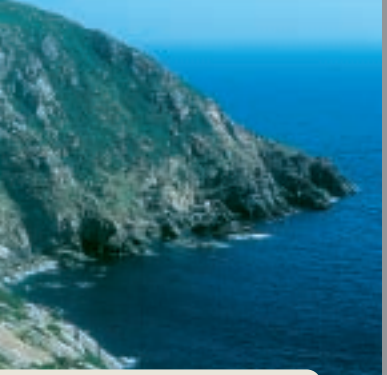
La tradizione vuole che a Padrón attraccasse la barca contenente le spoglie dell'Apostolo San Giacomo, provenienti dalla terra di Israele. L'elemento religioso di maggior importanza di questo suggestivo centro abitato, ove ebbe origine l'epopea *jacobea*, è il convento del Carmen situato nel centro storico all'ombra di incantevoli edifici civili. Presso A Matanza, la casa in cui visse e morì Rosalía, si è allestito un museo intriso di quella *saudade* evocata dalla scrittrice nei suoi brillanti versi. Il 25 luglio la città fa da cornice a un vivace pellegrinaggio in cui è d'obbligo degustare i peperoni di Padrón.

Una piccola deviazione lungo la AC-242 consentirà di raggiungere Herbón, centro originariamente romano e dal cui convento di San Francesco numerosi missionari partirono alla volta del Nuovo Mondo. Proseguendo il viaggio a sud, già varcato il confine della provincia di Pontevedra, si giungerà a Pontecesures, un tempo sede di cantieri navali, fondati dal vescovo Xelmírez dove vennero costruite le imbarcazioni impiegate nella difesa di Santiago de Compostela. La C-550 prosegue fino a Catoira con le sue famose "Torres de Oeste", edificazione imperiale che, dopo i rimaneggiamenti voluti da Alfonso V agli inizi dell'XI sec., sbarrava il passo alle spedizioni normanne intente a risalire la ría. A ricordo di quell'epoca, la prima domenica di agosto viene rappresentato, in tono ludico e festivo, uno di quei variegati sbarchi vichinghi.
A completamento di questo itinerario, si farà tappa a Vilagarcía de Arousa ritenuta il porto naturale di Santiago de Compostela, del cui antico centro si evidenzia il convento di Vista Alegre nonché la chiesa parrocchiale di Santa Eulalia de Arealonga.

Padrón

Vilagarcía de Arousa

Vilagarcía de Arousa



Costa de Fisterra

Fisterra, estrema propaggine del mondo (130 km)

In questa escursione che prende il via dalla città stessa di Santiago, paesaggio e storia si danno la mano dal momento che l'itinerario, che condurrà a Fisterra, prende avvio tradizionalmente nella magica *carballeira* circostante il Monastero di San Lourenzo de Trasouto, cenobio francescano del XIII sec. in cui si trovano i suggestivi sepolcri in marmo di Carrara dei marchesi di Ayamonte. Il complesso neobarroco del Campus Sur Universitario si protende fino al rovereto di San Lourenzo da dove parte il sentiero in direzione del Monte Pedroso. L'ascensione di 3 km scarsi, opportunamente segnalati da *cruceiros* (croci), consente di ammirare un incantevole panorama di Santiago de Compostela, a completamento della quale si effettuerà una visita presso l'eremo di Santa Isabel, le cui origini risalgono, presumibilmente, al XIII sec.

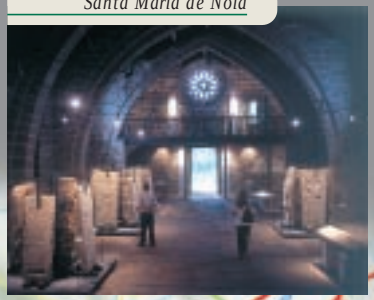
Un breve tragitto di 36 km sulla C-543, porterà al centro marinaro di Noia, di cui Plinio ne cantava le lodi nel lontano I sec. Prova della sua lunga tradizione è il gruppuscolo di edifici nobili e secolari ivi conservati oppure lo straordinario rosone ogivale della chiesa di San Martiño, senza dubbio uno dei più belli in terra galega. Chi fosse interessato a un contatto più diretto con la natura, dovrà imboccare la AC-3101 che a sud si snoda nella serra do Barbanza, idillico paraggio dove vivono intere mandrie di cavalli allo stato brado.

Dal momento che il nostro punto di arrivo è a settentrione, infileremo la C-550 che costeggia il litorale atlantico e poter godere così di un panorama di grande fascino e bellezza. Muros è una vecchia colonia dove attraccavano le imbarcazioni greche secoli or sono e fiorente centro commerciale. Vi si possono ammirare tuttora grandiose edificazioni medievali quali la chiesa di San Pietro, antica collegiata progettata secondo i canoni dello stile architettonico noto con il nome di "gotico mariñeiro". Più avanti, si schiudono le spiagge di Carnota e Ézaro, tanto ambite dai turisti e dagli incredibili giochi di luce e roccia.

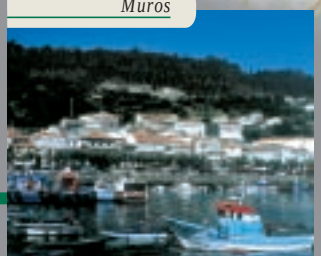
Corcubión venne scelto dai naviganti veneziani dell'Antichità quale porto onde commerciare nei preziosi metalli locali. Dalla profonda impronta marinara, tale centro abitato vanta una ricca tradizione *jacobea* giacché, in passato, fu sede di un grandioso ospizio per le cure dei pellegrini che vi giungevano a bordo di imbarcazioni. Pochi chilometri oltre, in piena zona atlantica, sorge Cabo Fisterra, ritenuto per secoli l'ultimo confine della Terra. Il promontorio Nerio era luogo sacro data la sua condizione di punto estremo del mondo allora noto, cornice di molteplici riti pagani che vi si svolgevano al tramonto del sole. A cristianizzazione avvenuta di questa zona, la tradizione vuole che il riverito Cristo de Fisterra, conservato nella chiesa di Santa María das Areas, vi giungesse a fior d'acqua per stabilirvi la sua dimora eterna.

Oltrepassata Fisterra, ecco apparire una serie di scogliere, battute da indomite acque, la cui denominazione Costa da Morte si deve ai numerosi naufragi avvenuti in questo scorcio irto di pericoli dove le forze della natura danno prova di tutta la loro irrazionalità e ferocia.

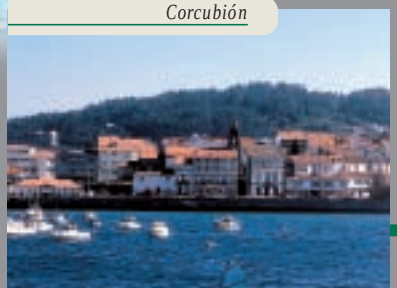
Santa María de Noia



Muros



Corcubión



Un paese fatto di *pazos* (30 km)

Pazo de Oca

Lasciandoci alle spalle Santiago imboccando la statale per Ourense, N-525, si raggiungerà subito dopo il comune di Boqueixón, colonna vertebrale di un gruppetto di paesini sparsi nei dintorni di Santiago de Compostela e la frontiera naturale del fiume Ulla, zona punteggiata di incantevoli testimonianze dell'architettura popolare galega, sotto forma di *pazos* e *cruceiros*, che brillano con tutto lo splendore della pietra antica.

All'altezza del centro di Lestedo, un cartello indica il cammino verso la vetta del Pico Sacro, scolpito su rocce di quarzo cristallizzate. Stando ad antichi racconti popolari, la vetta venne raggiunta dai discepoli dell'Apostolo alla ricerca dei buoi da impiegare nel trasporto delle sue sacre spoglie fino al centro urbano compostelano. I riferimenti storici non finiscono qui perché in tali paraggi così singolari si snodava la *Vía de la Plata* mentre nel punto più elevato, la tradizione vuole che la chiesetta di San Sebastiano, quanto resta di un antico monastero dell'XI sec., sia meta il 20 gennaio di ogni anno di un pellegrinaggio vivace.

Poco dopo, ad A Granxa è tappa d'obbligo la chiesa di San Lourenzo, bel mosaico in stile barocco e romanico. Di nuovo sulla N-525, a Ribadulla l'autorevole famiglia Santa Cruz decise di erigere, nel XVI sec., un *pazo*, uno dei simboli più profondi e amati dell'identità galega. Di eleganza squisita, il Pazo de Ortigueira o de Santa Cruz de Ribadulla vanta una meridiana, una fontana in stile barocco e reminiscenze *jacobeas*, oltre all'incantevole atmosfera creata da centinaia di castagni e malinconiche edere.

Il nobile Pazo de Guimaráns, nella vicina parrocchia di San Mamede de Ribadulla, non ha niente da invidiare alle belle costruzioni civili che caratterizzano con il loro stile tutto l'ambiente circostante. È d'obbligo mettere in evidenza, però, il celebre e affascinante Pazo de Oca, soprannominato giustamente "la Versailles della Galizia". Sito nei pressi del paesino di Valboa, in provincia di Pontevedra, alla sua suggestiva cornice contribuiscono frondosi giardini con specchi d'acqua, costruzioni in pietra, terrazze barocche e statue all'ombra di grappoli di piante rampicanti, vero gioiello culturale e naturale che sprigiona eleganza da tutti i suoi scorci, belli e romantici.

Pazo de Santa Cruz

Svago e spettacoli

Gastronomia e artigianato

La città di Santiago de Compostela si distingue per il culto della buona tavola, grazie a un ricettario classico e dall'accento personalissimo. Della qualità degli ingredienti è riprova il nutrito gruppo di frutti di mare: granseole, scampi, granchi, specie ittiche delle *Rías* o il peculiare *polpo* "á feira". Una serie di proposte culinarie di tutto rispetto, in cui confluiscono perfezione ed eleganza, vivacità e tecnica gastronomica. Presso le numerose taverne e le trattorie che punteggiano l'intero centro urbano, si potranno degustare piatti a prezzi assai accessibili in un ambiente caratterizzato da quella gentilezza così tipica dei galeghi.

Per quanto riguarda le carni, gli antipasti a base di maiale sono una vera tentazione per il palato, come del resto quelle pietanze di cui il vitello è l'ingrediente principale. Eccezionale vigore mostrano i celebri peperoni di Padrón, di lunga tradizione e notorietà come il *lacón con grelos* o le *empanadas* ripiene di polpo, sardine e cuore di mare. Piatti dalle risonanze nostrane che vanno accompagnati da una bottiglia di *albariño* o da un bicchiere del prodigioso Ribeiro, riconosciuto con la denominazione di origine dal 1976. Un vino dal gusto allegro e musicale, perfetta allegoria degli abitanti di Santiago.

Il banchetto deve includere obbligatoriamente un assortimento di formaggi, noti per la loro particolare finezza. Lo squisito *tetilla*, ad esempio, è un portento di cremosità ricavato da latte fresco di mucca. Quest'arte culinaria fatta di gesti sinceri è rintracciabile anche nella preparazione dei dolciumi, dove spicca la torta di Santiago a base di mandorle e zucchero, recante la croce dell'Apostolo San Giacomo a guisa di blasone. Un'altra prelibatezza locale sono le *filloas*, dolce preparato con uova battute, latte, farina, zucchero e miele. Le pasticcerie della città, la cui deliziosa fragranza è il loro migliore biglietto da visita, propongono i celebri *capricci di Santiago* e, dulcis in fundo, i dessert e le torte venduti dalle monache nei dintorni dei monasteri di San Paio e Belvís.

Torta di Santiago

Patate e prosciutto di spalla

Nella zona dell'Obradoiro come pure nelle vie del centro, si avrà modo di trovare numerosi negozi ove acquistare interessanti articoli ricordo o *souvenir* fra quelli più richiesti e originali sono le lavorazioni artigianali in giaietto e argento dato il prestigio di cui godono gli orafi della città. Si potranno, pertanto, acquistare conchiglie, rosari, anelli, orecchini, incensieri in miniatura e altri souvenir locali.

Particolarmente tipici sono gli amuleti celtici e ogni sorta di immagini incastonate in argento, come anche l'ampia varietà di forme e colori degli articoli della rinomata ceramica galega. Nelle vetrine dei negozi più antichi fanno bella mostra gli elaborati pizzi di Camariñas. Se invece si propende per acquisti di maggior sostanza, è consueto ripartire con una di quelle bottiglie di acquavite, ingrediente fondamentale per le magiche e telluriche *queimadas* di questa terra dove si mangia bene e si beve ancor meglio.

Prodotti della Galizia

Fiere e feste

Santiago de Compostela propone nell'arco dell'anno una nutrita serie di iniziative culturali, tra cui rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli all'aperto di grande rilevanza artistica e sociale. In autunno hanno luogo gli *Encontros no Camiño de Santiago*, mentre invece il sobrio *Auditorio de Galicia*, sito ovviamente nel Parco della Musica, offre un buon numero di concerti e di altri eventi musicali.

Durante la Settimana Santa si celebrano solenni processioni quali l'incontro dei Silenziosi, interessante introduzione alle feste dell'Ascensione nel mese di maggio, caratterizzate dalle "pulpeiras" che si festeggiano nella *carballeira de Santa Susana*, il tutto accompagnato dai gruppi folcloristici che offrono quanto di meglio del loro repertorio. Uno splendido rituale pieno di allegra esaltazione autoctona.

A luglio, il mese in cui cade la festività di Santiago, si avvicendano le cerimonie religiose e le manifestazioni popolari in omaggio al costume regionale mentre le bande musicali percorrono le vie. La sera del 24 luglio, l'Obradoiro viene illuminato dallo spettacolo di luci e suoni che precede le luminarie e i fuochi artificiali che proiettandosi sulle ombre di pietra barocca, causano un effetto davvero suggestivo. Il 25, festa del patrono Santiago e festa in tutta la Galizia, il re di Spagna o l'erede al trono realizzano la nota Offerta all'Apostolo, mentre le reliquie più amate e venerate dagli abitanti di Santiago vengono portate in processione.

Incensiere. Cattedrale

Sport

Oltre alle squadre di calcio e di pallacanestro che occasionalmente hanno raggiunto la vetta delle classifiche nazionali, nei dintorni di Santiago numerosi sono i luoghi adatti alla pratica del cicloturismo e del trekking. La Serra do Barbanza, tra le rías de Muros e Noia e Arousa, è uno splendido e privilegiato belvedere sul litorale atlantico. Questo rigoglioso arazzo vegetale, di grande interesse dal punto di vista naturalistico, offre moltissime possibilità per ascensioni e mountain bike. Ma si può anche semplicemente contemplare la fauna, la vegetazione e un paesaggio che conserva dolmen quali l'*Arca da Barbanza*.

Nell'appassionante dualità tra la costa e l'interno che caratterizza la Galizia, pochi chilometri oltre, tra Muros e Noia, si trova una delle lagune marittime più belle di questi paraggi grazie alla trasparenza delle acque e all spiagge paradisiache. Prominenti scogliere e distese di sabbia fine, disseminate da moderni porti, costituiscono la cornice ideale alla pratica della vela e del canottaggio. Questo mare dalle dolci brezze e dalle onde progressive è lo scenario perfetto per imparare, con l'aiuto dei numerosi nautici, le norme fondamentali della piacevole arte della navigazione.

Cicloturismo

Autostrada
Superstrada
Strada statale
Strada rete di base 1° grado
Strada rete di base 2° grado
Strada locale
Ferrovia
Parador
Santuario-monastero
Parco naturale
Campo da golf
Porticciolo
Terme
Camping
Aeroporto
Faro
Patrimonio dell'Umanità
Camino de Santiago
Altri cammini
OCÉANO ATLÁNTICO
Rías Altas
Rías Baixas
Cabo Ortegal
Punta de la Estaca de Bares
Ortigueira
Viveiro
Cabo Prior
Ferrol
A CORUÑA
Betanzos
Vilalba
Carballo
Ordes
LUGO
Corcubión
Negreira
Santiago de Compostela
Arzúa
Muros
Noia
Padrón
A Estrada
Lalín
Sta. Uxía (Ribeira)
Vilagarcía de Arousa
Caldas de Reis
Cambados
Islas Sisargas
Cabo San Adrián
Cabo Tosto
Cabo Vilán
Cabo Touriñán
Cabo Fisterra
Cabo Corrubedo
Cabo Falcoeiro
Ría de Ortigueira
Ría de Viveiro
Ría de Ferrol
Ría de Ares y Betanzos
Ría de Coruña
Ría de Corme y Laxe
Ría de Camariñas
Ría de Corcubión
Ría de Muros y Noia
Ría de Arousa
Embalse de la Ribeira
Embalse del Eume
Embalse de Portodemouros
Embalse da Fervenza
Emb. de Belesar
MACIZO GALAICO
A CORUÑA
LUGO
PONTEVEDRA
OURENSE
P. N. DUNAS DE CORRUBEDO Y LAGUNAS DE CARREGAL Y VIXÁN
RIBADEO 53 km
PONFERRADA 127 km
SARRIA 14 km
PONTEVEDRA 10 Km
OURENSE 30 km
0 10 20 30 Km
CARTOGRAFÍA: GCAR, S.L. Cardenal Silíceo, 35
Tel. 91 416 73 41 - 28002 MADRID - AÑO 2002
cartografiagcar@infonegocio.com

DATI DI RILIEVO

Prefisso internazionale % 34

Informazioni turistiche
TURESPAÑA
% 901 300 600
www.spain.info

Informazioni turistiche
della Galizia
% 981 542 500
www.turgalicia.es

Informazioni turistiche
www.santiagoturismo.com

Consiglio di Santiago
de Compostela
www.santiagodecompostela.org

Camino de Santiago
www.xacobeo.es

AZIENDE DI PROMOZIONE TURISTICA

Santiago de Compostela
Rúa do Vilar, 43
% 981 584 081

Rúa do Vilar, 63
% 981 555 129

Praza de Galicia
% 981 584 400

Vilagarcía de Arousa
Avda. Juan Carlos I, 37, Bajo
% 986 510 144
) 986 510 144

PARADORES

Ufficio prenotazioni
Calle Requena, 3
28013 Madrid
% 915 166 666
) 915 166 657
www.parador.es

Parador de Santiago
de Compostela
Praza do Obradoiro, 1
% 981 582 200
) 981 563 094

TRASPORTI

RENFE
% 902 240 202
www.renfe.es
Aeroporto di Lavacolla
% 981 547 501
www.aena.es
IBERIA
% 902 400 500
www.iberia.es
Autostazione
% 981 587 700
Polizia Stradale
% 900 123 505
www.dgt.es

TELEFONI UTILI

Emergenze % 112
Pronto soccorso % 061
Guardia Civil % 062
Polizia nazionale % 091
Polizia comunale % 092
Informazione cittadina % 010
PPTT % 981 581 252
www.correos.es

UFFICI SPAGNOLI DEL TURISMO ALL'ESTERO

ITALIA
Milano
Ufficio Spagnolo Del Turismo
Vía Broletto, 30
MILANO - 20121
% 3902/ 72 00 46 17
) 3902/ 72 00 43 18
www.turismospagnolo.it
e-mail: milan@tourspain.es

Roma
Ufficio Spagnolo del Turismo
Via del Mortaro, 19 - interno 5
ROMA-00187
% 3906/ 678 28 50
) 3906/ 679 82 72
www.turismospagnolo.it
e-mail: roma@tourspain.es

AMBASCIATA A MADRID

Italia
Lagasca, 98
% 915 776 529
) 915 757 776

Itinerario I

1. Arco di Mazarelos
2. Convento e chiesa delle Mercedarie
3. Istituto delle Scienze dell'Educazione
4. Chiesa della Compagnia
5. Facoltà di Storia e Geografia
6. Convento dell'insegnamento
7. Convento di Belvís
8. Seminario Minore
9. Chiesa di San Fiz de Solovio
10. Mercato di approvvigionamento
11. Chiesa di Sant'Agostino
12. Chiesa di San Bieito
13. Municipio
14. Pazo de Fondevila
15. Chiesa delle Anime
16. Pazo de Amarante
17. Chiesa di Santa María do Camiño
18. Porta do Camiño
19. Convento e chiesa di San Domingos de Bonaval
20. Centro galiziano di arte contemporanea
21. Parco di Bonaval

Itinerario II

22. Convento do Carme
23. Convento di Santa Clara
24. Hospitalillo e cappella di San Rocco
25. Museo das Peregrinacións
26. Chiesa di San Miguel dos Agros
27. Museo da Casa da Troia
28. Facciata della Acibechería
29. Monastero di San Martiño Pinario
30. Convento di San Francisco
31. Chiesa da Terceira Orde
32. Facoltà di Medicina
33. Praza do Obradoiro
34. Pazo de Xelmírez
35. Hospital Real
36. Pazo de Raxoi
37. Chiesa di San Fructuoso
38. Collegio di San Xerome

Itinerario III

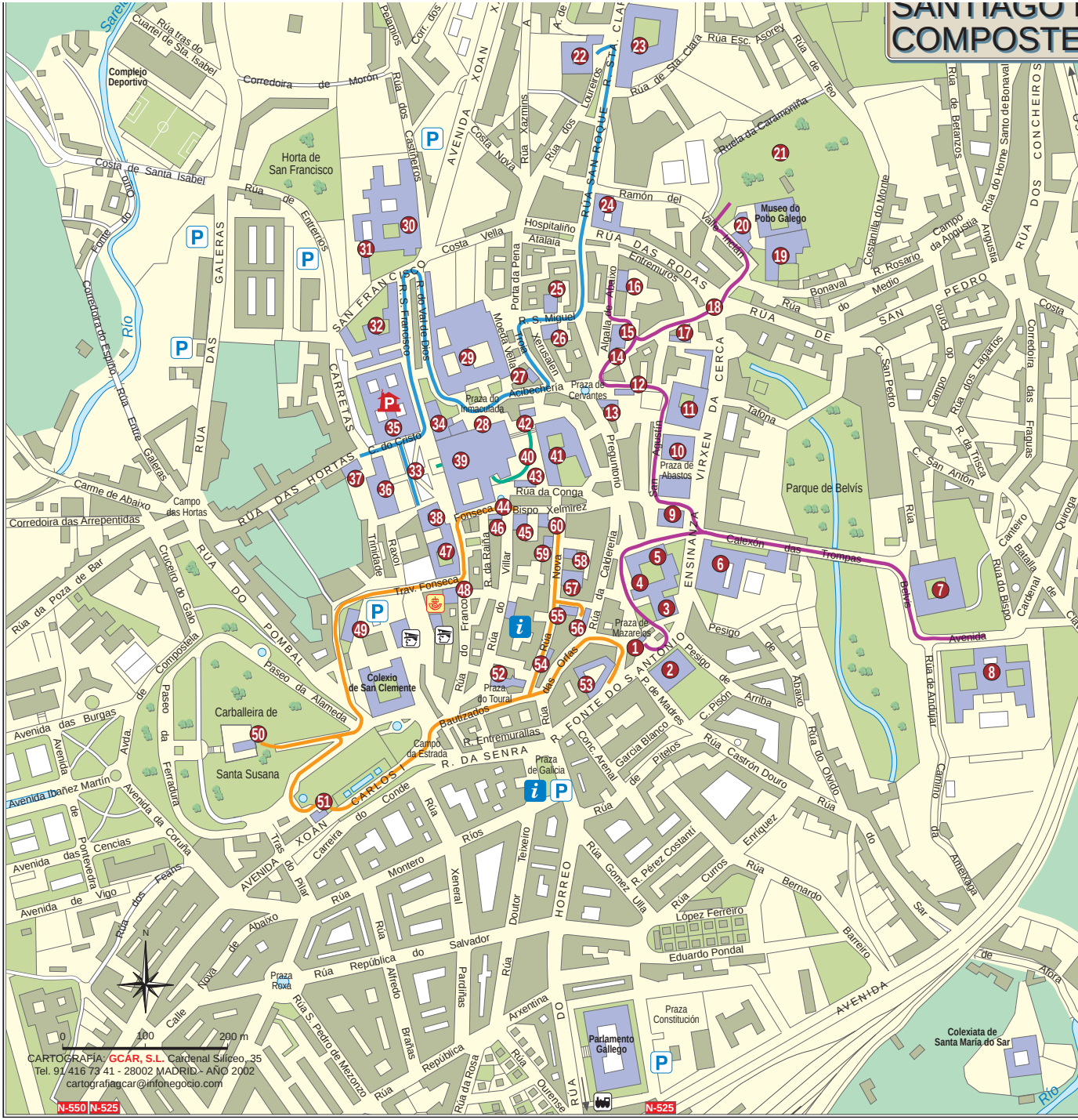
39. Cattedrale
40. Praza da Quintana
41. Monastero di San Paio
42. Casa da Parra
43. Casa da Conga

Itinerario IV

44. Praza das Praterías
45. Casa do Deán
46. Casa do Cabido
47. Collegio Fonseca
48. Poste
49. Collegio di San Clemente
50. Chiesa di Santa Susana
51. Chiesa del Pilar
52. Pazo de Bendaña
53. Collegio das Orfas
54. Pazo de Ramirás
55. Chiesa di Santa María Salomé
56. Pazo de Fonseca
57. Teatro Principale
58. Pazo de Santa Cruz
59. Casa das Pomas
60. Casa da Balconada

SIMBOLI CONVENZIONALI

- Azienda di promozione turistica
- PP.TT.
- Parador
- Parcheggio
- Stazione di Polizia
- Stazione ferroviaria
- Autostazione


SANTIAGO
COMPOSTE
Complejo Deportivo
Horta de San Francisco
Museo do Pobo Galego
Parque de Belvís
Colexio de San Clemente
Carballeira de Santa Susana
Parlamento Galego
Colexiata de Santa María do Sar
Praza Constitución
Praza de Galicia
Praza de Mazarelos
Praza do Toural
Praza do Inmaculada
Praza de Cervantes
Praza de Abastos
Praza Roxa
Rúa da Conga
Rúa Esc. Asorey
Rúa de Teo
Rúa de Sta. Clara
Rúa SAN ROQUE
Ruela da Catamoriña
Ramón del Valle Inclán
Costa Vella
Hospitaliño
Atalaia
Porta da Pena
Algalia de Abaixo
Entremuros
RÚA DAS RODAS
Bonaval
Rúa do Medio
R. Rosario
Campo da Angustia
Angustia
RÚA DOS CONCHEIROS
Rúa de Betanzos
Rúa do Home Santo de Bonaval
Costanilla do Monte
Costa do Monte
Corredoira das Fraguas
Quiroga
Cantiero
Batalla de Clavijo
Cardenal
Rúa do Bispo
Rúa de Andújar
Camino da Amargaza
Avenida
Calexón das Trompas
Belvís
Pesigo de Abaixo
Pesigo de Arriba
C. Pisón
Rúa Castrón Douro
Rúa do Ovidio
Enriquez
Bernardo
Bareiro
Sar
Aldra
AVENIDA
Eduardo Pondal
López Ferreiro
Curros
R. Pérez Costanti
Rúa Gomez Ulla
HORREO
Doutor Teixeiro
Xeneral Montero Ríos
Rúa do Salvador
Rúa República Alfredo Brañas
Parafiñas
Arxentina
Rúa da Rosa
Rúa Ourense
Rúa S. Pedro de Mezonzo
Calle Nova de Abaixo
Rúa dos Feans
Avenida Ibañez Martín
Avenida das Burgas
Avenida de Vigo
Avenida das Portas de Pontevedra
Avenida da Coruña
Avenida de Compostela
Avenida Ferraduría
Paseo da Alameda
Paseo do Pombal
Rúa da Poza de Bar
Cruceiro do Galo
Carme de Abaixo
Corredoira das Arrepentidas
Campo das Hortas
RÚA DAS HORTAS
Corredoira do Espino
Rúa Entre Galeras
Fonte do Río
Río Sarela
Corredoira de Morón
Rúa tras do Cuartel de Sta. Isabel
Costa de Santa Isabel
Rúa de Entrenos
RÚA DAS GALERAS
Rúa dos Castreiros
Pelamios
Corr. dos
AVENIDA XOAN XXIII
Costa Nova
Rúa Xazmins
Loureiros
Rúa dos
SAN FRANCISCO
R. S. Francisco
R. de Ver de Dios
Moeda Velha
Jerusalen
R. S. Miguel
Acibecheria
C. do Cristo
CARRETAS
Tinidade
Raxoi
Fonseca
Trav. Fonseca
R. da Raiña
Villar
Rúa do Franco
Rúa das Ortas
Nova
Rúa da Caldereria
Preguntoiro
San Agustín
VIRXEN DA CERCA
ENSINANZA
C. San Pedro
Campo do Lagartos
Rúa dos Lagartos
R. da Tinsca
C. San Antón
Tafona
Bispo Xelmírez
Batizados
Campo da Estrada
R. Entremuralles
R. DA SENRA
CARLOS I
Carreira do Conde
Tras do Pilar
AVENIDA XOAN XXIII
FONTE DOS SANTOS
P. de Madres
Conc. Arenal
Garcia Blanco
Ptelos
Rúa Ptelos
Rúa Cervantes
Rúa Xazmins
Rúa dos Castreiros
Rúa Costa Nova
Rúa Costa Vella
Rúa Entre Galeras
Rúa Tras do Pilar
Rúa Nova de Abaixo
Rúa dos Feans
Rúa Calle Nova
Rúa Pontevedra
Rúa Avenida Ferraduría
Rúa Avenida Compostela
Rúa Avenida das Burgas
Rúa Avenida Ibañez Martín
Rúa Avenida de Vigo
Rúa Avenida das Portas de Pontevedra
Rúa Avenida da Coruña
Rúa Paseo da Alameda
Rúa Paseo do Pombal
Rúa da Poza de Bar
Rúa Cruceiro do Galo
Rúa Carme de Abaixo
Rúa Corredoira das Arrepentidas
Rúa Campo das Hortas
Rúa Corredoira do Espino
Rúa Entre Galeras
Rúa Fonte do Río
Rúa Río Sarela
Rúa Corredoira de Morón
Rúa tras do Cuartel de Sta. Isabel
Rúa Costa de Santa Isabel
Rúa de Entrenos
Rúa das Galeras
Rúa dos Castreiros
Rúa Pelamios
Rúa Corr. dos
Rúa Avenida Xoan XXIII
Rúa Costa Nova
Rúa Xazmins
Rúa Loureiros
Rúa dos
Rúa de Sta. Clara
Rúa Esc. Asorey
Rúa de Teo
Rúa Ruela da Catamoriña
Rúa Ramón del Valle Inclán
Rúa Costa Vella
Rúa Hospitaliño
Rúa Atalaia
Rúa Porta da Pena
Rúa Algalia de Abaixo
Rúa Entremuros
Rúa das Rodas
Rúa Bonaval
Rúa do Medio
Rúa R. Rosario
Rúa Campo da Angustia
Rúa Angustia
Rúa dos Concheiros
Rúa de Betanzos
Rúa do Home Santo de Bonaval
Rúa Costanilla do Monte
Rúa Costa do Monte
Rúa Corredoira das Fraguas
Rúa Quiroga
Rúa Cantiero
Rúa Batalla de Clavijo
Rúa Cardenal
Rúa do Bispo
Rúa de Andújar
Rúa Camino da Amargaza
Rúa Avenida
Rúa Calexón das Trompas
Rúa Belvís
Rúa Pesigo de Abaixo
Rúa Pesigo de Arriba
Rúa C. Pisón
Rúa Castrón Douro
Rúa do Ovidio
Rúa Enriquez
Rúa Bernardo
Rúa Bareiro
Rúa Sar
Rúa Aldra
Rúa AVENIDA
Rúa Eduardo Pondal
Rúa López Ferreiro
Rúa Curros
Rúa R. Pérez Costanti
Rúa Gomez Ulla
Rúa HORREO
Rúa Doutor Teixeiro
Rúa Xeneral Montero Ríos
Rúa do Salvador
Rúa República
Rúa Alfredo Brañas
Rúa Parafiñas
Rúa Arxentina
Rúa da Rosa
Rúa Ourense
Rúa S. Pedro de Mezonzo
Rúa Calle Nova de Abaixo
Rúa dos Feans
Rúa Avenida Ibañez Martín
Rúa Avenida das Burgas
Rúa Avenida de Vigo
Rúa Avenida das Portas de Pontevedra
Rúa Avenida da Coruña
Rúa Avenida de Compostela
Rúa Avenida Ferraduría
Rúa Paseo da Alameda
Rúa Paseo do Pombal
Rúa da Poza de Bar
Rúa Cruceiro do Galo
Rúa Carme de Abaixo
Rúa Corredoira das Arrepentidas
Rúa Campo das Hortas
Rúa Corredoira do Espino
Rúa Entre Galeras
Rúa Fonte do Río
Rúa Río Sarela
Río
0
100
200 m
N
CARTOGRAFÍA: GCAR, S.L. Cardenal Silíceo, 35
Tel. 91 416 73 41 - 28002 MADRID - AÑO 2002
cartografiagcar@infonegocio.com
N-550
N-525
N-525